
Zoé Gatti de Gamond e il fourierismo

Fiorenza Taricone

The article concerns the pedagogist and political writer, Zoé Gatti de Gamond, (1806-1854) follower and critical interpreter of Fourierism. Virtually unknown in Italy, she was born in Belgium, but has numerous contacts with France. In particular, his stay in Paris proved decisive for his political planning. Zoé is the author of a dense book: *Fourier et son système*, published in 1838, a year after the master's death; experienced considerable success, was reprinted five times and translated into English; the book brought her growing popularity and also hypothesized her role as an official referent of Fourierism. However, she is not just an uncritical follower, because she believes that Fourier's thought is very vulnerable and unacceptable with regards to sexual mores and the so-called women's liberation.

Keywords: *Utopianism – Sexual liberation – Sansimonism – Duties – Education*

1. Negli anni Trenta dell'Ottocento

Zoé Charlotte de Gamond, (1806–1854), è una scrittrice politica tuttora quasi sconosciuta e non tradotta in Italia, nata in Belgio, ma la Francia è da considerare la sua seconda patria; non può certo essere attualmente definita celebre, nonostante abbia diffuso, commentato con originalità e criticato il pensiero di un teorico della statura di Fourier; non si configura infatti come una discepola acritica poiché diffonde il pensiero del maestro Fourier, esaltandone le novità, ma ne rileva anche i lati deboli, soprattutto in merito alla cosiddetta liberazione femminile¹. È autrice di scritti pedagogici che sono in realtà manuali pratici di una diversa pedagogia politica dell'istruzione femminile; con le sue opere, si conferma come una delle prime

¹ Questo articolo riprende e sviluppa parti del mio volume dal titolo *Zoé Gatti de Gamond e l'utopia fourierista*, Pisa, Pacini, 2023.

scrittrici politiche che nella prima metà dell'Ottocento trasporta dal piano filosofico e pedagogico a quello politico, la questione morale, dirimente nell'idea democratica e in quella socialista.

La biografia intellettuale di Zoé Charlotte de Gamond si può inscrivere certamente nel solco di una genealogia. La madre è una colta *salonnière*; una delle figlie, Isabelle, che continua a portare il nome di entrambi i genitori, sarà anch'essa pedagoga e femminista, più radicale della madre². Zoé nasce a Bruxelles in una ricca e colta famiglia di convinzioni liberali, ha due sorelle, Marie-Aline, cui dedicherà una sua opera ed Elise. Suo padre, Pierre-Joseph de Gamond è governatore della provincia di Anversa, al tempo del Regno Unito dei Paesi Bassi, avvocato e professore dopo il 1830 nel regno indipendente del Belgio. La madre, Angélique-Isabelle de Ladoz, è di origine nobile e tiene regolarmente salotti che sono per Zoé scuole di politica. Ventinovenne, sposa l'artista italiano Jean-Baptiste Gatti, nazionalista anticlericale; Zoé si firmerà da allora Gatti de Gamond, a volte usando lo pseudonimo Marie de G***; i suoi genitori sono contrari a questa unione e orfana di padre al momento del matrimonio, non più giovanissima per l'epoca, ha bisogno comunque del consenso dalla nonna paterna, Maria Anne Florentin. Paradossalmente, verrà anche confusa con una delle figlie, la femminista Isabelle; la conferma ci viene anche dalla studiosa Valérie Piette.

En mars 1871, préoccupé par l'instruction donnée aux filles le ministre catholique de l'Intérieur, Kervyn de Lettenovhe, intervient pour détailler un livre publié en 1834, écrit avec beaucoup de talent, avec une grande verve, qui se rapporte précisément au rôle de la femme au XIX siècle. Il cite quelques extraits de l'ouvrage, et suscite quelques remous dans des rangs libéraux dont un porte-parole demande le nom de l'auteur. Le Ministre lui répond qu'il s'agit de mademoiselle Gatti de Gamond. Stupéfaction chez les parlementaires dont un d'entre eux s'exclame: 'elle n'était pas née'. Le Ministre rétorque qu'elle n'était pas mariée [...]. C'est le député libéral Funck qui, quelques jours plus tard vient apporter une réponse satisfaisante et met fin ainsi aux hésitations et remous suscités par la lecture de l'ouvrage de Zoé: Isabelle avait une mère dont les ouvrages et les idées lui étaient inconnus.³

² Nata a Parigi nel 1839, Isabelle cresce in ambiente cosmopolita, ma rimane orfana a 15 anni della madre Zoé; essenzialmente autodidatta, a Bruxelles nel 1861 fonda la rivista franco-belga «L'éducation de femme»; formula il progetto di una scuola per giovani figlie della classe media e nel 1864 il Consiglio Comunale di Bruxelles ne vota all'unanimità l'apertura. Isabella era convinta che non si saprà mai, ogni volta che si apre una porta alle donne, l'importanza della rivoluzione che ne seguirà.

³ V. Piette, *Zoé Gatti de Gamond ou les premières avancées féministes?*, in «Revue belge de philologie et d'histoire», 77/1999, fasc. 2, p. 415.

Durante i moti del 1830 a Bruxelles, Zoé crea il *Centre Féminin*, culla del femminismo belga, con le sorelle Marie-Aline ed Elise e alcune amiche, fra cui in particolare Zoé Parent⁴; fa parte anche del *Comité pour les réfugiés politiques*, costituito nel 1833, dove convergono numerosi esuli italiani e polacchi. Organizza con Eugénie Poulet nel 1834 una sorta di vendita di oggetti d'arte e manufatti femminili, che procura una grande notorietà a Zoé, ormai conosciuta per il suo impegno politico. Risale probabilmente a questa iniziativa l'incontro con l'esule polacco Jean Czynski con cui stringerà un sodalizio culturale e politico a Parigi, e quello con il pittore italiano Jean-Baptiste Gatti, che diventerà suo marito; stabilitosi a Bruxelles nel 1832, dopo essere fuggito per la partecipazione in Italia all'insurrezione contro il governo pontificio, J.-B. Gatti insegna pittura all'Istituto di Bruxelles fondato dall'italiano Pietro Gaggia, che fa parte della Federazione dei patrioti italiani, anche lui esule dopo i moti del 1820⁵.

Se la rivoluzione del 1830 in Belgio la vede fra le protagoniste femminili, è la Francia e Parigi che si rivelano determinanti per la maturazione del suo pensiero; Zoé Gatti de Gamond arriva nella capitale alla fine degli anni Trenta precedentemente influenzata dal pensiero sansimoniano con la sua prospettiva liberatoria della condizione femminile, per poi procedere nella direzione di una condivisione delle teorie fourieriste, tranne, come si leggerà più avanti, sul tema della liberazione sessuale; le date delle sue opere, tutte posteriori alla morte di quello che chiamava il maestro, ne sono una conferma⁶.

Se il fourierismo segnerà teoricamente e praticamente la biografia politica di Zoé, più in ombra è rimasta l'influenza sansimoniana, rintracciabile in quello che ho talvolta definito lievito sansimoniano; per tutto l'Ottocento, le tracce del pensiero del

⁴ Zoé Parent nel 1830 dirige un pensionato laico per giovani ragazze a Bruxelles che, per la sua elevata qualità, attira figlie della borghesia agiata. È in questo pensionato che Charlotte ed Emily Bronte soggiornano nel 1842-43 come giovani alla pari e insegnano inglese, in S. van Rokeghem - J. Aubenas - J. Vercheval-Vervoort, *Des femmes dans l'histoire en Belgique depuis 1830*, Waterloo, Luc Pire Editions, 2006, p. 15.

⁵ Nel febbraio del 1835 Zoé, con Eugénie Polet, fonda una scuola per operaie adulte, che a ottobre conta 150 allieve e una scuola normale, considerate come opere di carità, che però prive dell'aiuto governativo non riescono a sopravvivere. Pubblica diversi manuali educativi e una guida per gestire una scuola materna; riceve una medaglia dalla *Société des Méthodes* di Parigi per l'ideazione di un nuovo sistema educativo per donne di tutte le classi sociali; a Bruxelles fonda e dirige su suo progetto due scuole gratuite, una per le operaie adulte, l'altra per giovani ragazze, destinate all'insegnamento. Muore giovane, a 48 anni; l'eredità del disegno sociale e politico è quello, fino alla fine, di tracciare un cammino nuovo, attraversando, come scrive, i detriti mangiati dai vermi di una vecchia società.

⁶ Z. Gatti de Gamond, *Fourier et son système*, Paris, La Librairie Sociale, 1839 e *Réalisation d'une commune sociétaire: d'après la théorie de Charles Fourier*, Paris, Chez l'Auteur, Rue de la Harpe, 1840.

maestro Saint-Simon e della scuola infantiniana si riscontrano infatti nei pensatori e pensatrici in modo non ben definito, ma come echi palpabili. Peraltro, il sansimonismo viene presto dimenticato nei decenni successivi e a questo non ha giovato la spaccatura avvenuta alla morte del maestro, con una scuola, quella dominata da Infantin che aveva forti tratti di originalità rispetto a Saint-Simon, soprattutto con le teorie sulla liberazione sessuale, come per il fourierismo; quest'ultimo però, pur avendo avuto seguaci di rilevante calibro, è rimasto ben individuabile nella sua fonte originaria, con le opere di Fourier.

2. Il lievito utopico nella capitale francese

Parigi resta negli anni Trenta, con la rivoluzione liberale di Luigi Filippo, un centro d'irradiazione del pensiero utopico, sia per gli uomini che per donne di ogni ceto; in particolare, Cristina di Belgiojoso e Zoé Gatti de Gamond conservano una matrice sansimoniana nell'attenzione al lavoro produttivo, che diventa per entrambe redenzione sociale, soluzione del pauperismo e fonte di autonomia per le donne; non è escluso peraltro che l'originaria visione politica comune a entrambe, di stampo liberale, poi aperta a una progettualità socialista, sia stato un ulteriore tratto comune. Zoé Gatti de Gamond fa il suo tirocinio politico nella rivoluzione belga del 1830, la Belgiojoso finanzia le prime spedizioni di Mazzini condividendo il sogno unitario, ma non il repubblicanesimo del rivoluzionario genovese. Le due scrittrici sono state legate in modo diverso a Victor Considerant, primo segretario di Charles Fourier, in anni diversi. Ad avvicinare l'esule Belgiojoso, è la lettura del giornale «La Démocratie pacifique, Journal des intérêts des gouvernements et de peuples», fondato il 1° agosto del 1843 da Considerant, al quale sottoscrive due abbonamenti, convinta che la società così organizzata sia un insulto alla giustizia divina, da far cessare. Il sottotitolo peraltro è un manifesto politico che entrambe, Belgiojoso e Gatti de Gamond possono sottoscrivere: «Progrès social sans Révolution. Richesse général, Réalisation de l'Ordre de la Justice et de la Liberté. Organisation de l'industrie. Association volontaire du Capital, du Travail et du Talent». Cristina inizia a collaborare al giornale, convinta, come Zoé, che la solidarietà e lo spirito collaborativo avrebbero favorito per l'appunto una democrazia pacifica; oltre ad aiutare finanziariamente il periodico, resta in corrispondenza epistolare con Considerant dal 1844 al 1850; il quotidiano diffonde nel 1844 un articolo dal titolo *Les Paysans de la Lombardie*, quasi sicuramente scritto dalla Belgiojoso che in quell'anno si trova a Locate, nei suoi possedimenti e sta per intraprendere un piano

di riforma progettato dal 1840; un pionieristico tentativo che se non può certamente essere paragonato all'esperienza di Zoé Gatti de Gamond nell'Abbazia di Citeaux, mostra però tratti fourieristi, con l'idea di realizzare una delle tappe dell'associazione universale, principio base per Fourier. Per Considerant, la Belgiojoso

si sta attivando per procurare benessere alla popolazione e per dare loro delle abitazioni sane, areate e capaci di far alloggiare l'intera famiglia. Ha per questo già coinvolto nel suo progetto l'architetto ingegner Maurizio Garavaglia, per la realizzazione di queste strutture. Il suo esempio deve essere d'insegnamento per gli altri proprietari terrieri. Il miglioramento morale e materiale della popolazione lombarda sarà un mezzo per assicurare il legame degli abitanti con i propri governanti. Dopo aver esaminato i benefici che quest'anima generosa sta compiendo a favore della popolazione lombarda, ciascuno potrà concludere quali vantaggi avrà la possibilità di ricevere lo Stato e le sue istituzioni.⁷

Locate le dà quindi modo di concretizzare i propositi riformatori, la miseria dei contadini, del resto, è tale da rendere necessaria un'azione di ampio respiro; in sette anni fonda a proprie spese un asilo infantile, scuole elementari superiori per entrambi i sessi, predispone nel castello un'area per gl'infermi bisognosi di cure particolari, istituisce un atelier per pittori, restauratori e rilegatori di libri. È molto attenta alla cura dell'igiene, fa anche visite a domicilio e fornisce cure gratuite ai malati. Apre per le giovani una scuola di lavori femminili per assicurare in futuro un'occupazione, una scuola di geometria applicata alla tecnica agraria e una scuola di canto, in cui insegna la stessa Belgiojoso. La sua volontà riformatrice si spinge fino a scrivere ai proprietari della Bassa Lombardia per proporre nel capoluogo di Locate un ospizio per accogliere gli orfani e istruirli fino ai sedici anni, proponendo di sottoscrivere una cifra annua. L'istituzione di uno scaldatoio avanzata da Cristina di Belgiojoso ricorda piuttosto da vicino gli ambienti descritti da Zoé Gatti de Gamond nella *Réalisation de la commune sociétaire*, riprendendo Fourier.

Lo scaldatoio destinato, come suggerisce il nome, sia a offrire riparo dai rigori della stagione agli abitanti di Locate e a lavorare, è salubre per l'esposizione, privo di umidità, con una pavimentazione ben fatta, ventilato, illuminato da ampie finestre con vetrate, illuminato la sera da lampade, con una stufa centrale proporzionata alla grandezza del locale. Vale la pena ricordare che la stufa come scaldatoio è stata un'invenzione di Jean-Baptiste Godin negli anni Quaranta dell'Ottocento, seguace di Fourier⁸. A Locate vengono distribuiti anche pasti caldi ed è del tutto

⁷ V. Considérant, *Progrès du principe d'association en Lombardie*, in «*Démocratie pacifique*», n. 140, 20 mai 1845.

⁸ Figlio di un fabbro, esperto nella lavorazione dei metalli fin da piccolo, nella sua città natale Esquéhéries allestisce nel 1840 un'officina adibita alla costruzione di dispositivi di riscaldamento

comprensibile che l'iniziativa riscuotesse grande successo; la piccola comune, che si avvicina anche nel numero al modello di Fourier, accoglie dal primo giorno trecento persone, che invece di ammassarsi in tuguri simili a stalle, anche per la convivenza con gli animali utili a scaldarsi, si riuniscono secondo elementari norme igieniche. Gli scopi naturalmente non sono solo materiali, ma, sul solco dei dettami delle più antiche utopie, hanno la finalità di irrobustire lo spirito di socialità, la fratellanza, e favorire l'istruzione: in determinate ore del giorno, persone qualificate propongono letture collettive.

In un volgere di anni quindi, fondamentali per la maturazione politica sia della Belgiojoso che di Zoé Gatti, nella capitale quest'ultima incontra di nuovo l'esule polacco Czynski, avvocato, di idee radicali, uno dei protagonisti della rivolta polacca del 1830-'31 contro la Russia, dopo essere stato in esilio in Belgio e a Londra, scegliendo infine la Francia. È convinto che i mali della Polonia provengano dall'intolleranza cattolica responsabile di una sorta di schiavitù dei bianchi, schiavitù di cristiani presso i cristiani stessi; sostenitore dell'emancipazione degli ebrei, è convinto che la questione degli ebrei polacchi sia di carattere europeo. Ad accogliere i coniugi Gatti de Gamond è il marito della sorella di Zoé, Marie-Aline, Louis Joseph Thomé, che conta su numerosi amici dell'entourage sansimoniano. Sarà conosciuto infatti come uno dei promotori del taglio dell'istmo di Suez e del tunnel sotto la Manica, uno dei cavalli di battaglia del sansimonismo e di Michel Chevalier, ex braccio destro di Enfantin⁹. Con Czynski, Zoé apre a una *'boulangerie veridique'* insieme all'ebanista Andron, sotto forma di cooperativa¹⁰; fonda anche un periodico, «Nouveau Monde», espressione di un movimento dissidente nato dopo la morte di Fourier nel 1837 che ritiene prioritaria la realizzazione delle teorie fourieriste, anche nel caso la riuscita si riveli parziale.

ottenendo il brevetto per la produzione di una stufa a carbone in ghisa. Nel 1842, scopre le teorie di Charles Fourier in un articolo pubblicato da «Le Guecteur, journal de Saint-Quentin». Nel 1854 crea a Bruxelles una filiale delle fonderie Guise. Nel 1855 partecipa finanziariamente all'esperimento del falansterio della Réunion di Victor Considérant, in Texas, perdendo parte del suo patrimonio. Dal 1859 inizia a creare attorno alla sua fabbrica di Guise, il *familistère*, precursore delle odierne cooperative di produzione; promuove l'edilizia abitativa costruendo il Palazzo Sociale che mira a ridurre il divario tra le classi sociali, tramite assicurazione sanitaria, pensione, comfort di vario genere con il riscaldamento centralizzato, approvvigionamento idrico, docce e servizi igienici, illuminazione a gas, e servizi condivisi come l'asilo nido, lavanderia, piscina, compresa l'istruzione diffusa ai residenti con scuole, corsi serali per adulti, teatro.

⁹ F. Taricone, *Il sansimoniano Michel Chevalier: industrialismo e liberalismo*, Firenze, Centro Editoriale Toscano, 2006.

¹⁰ J.-Ch. Petitfils, *Les socialismes utopiques*, Paris, PUF, 1977, p. 133 e J. Gaumont, *Histoire générale de la coopération en France*, Paris, Fédération nationale des coopératives de consommation, 1924.

Ces réalisateurs que l'on appelle aussi dissidentes par rapport au groupe orthodoxe de Victor Considérant, se regroupent d'abord, de 1837 à 1841, autour du Nouveau Monde [...]; en 1841 les projets abondent au sein du groupe du Nouveau Monde: Jean Czynski et Arthur de Bonnard envisagent un plan de colonisation au Texas qui n'aboutira pas; le docteur Jean-Benoit Mure réussit à persuader une partie des dissidentes de s'embarquer pour le Brésil où un essai de phalanstère sera laborieusement mis sur pied; enfin, le troisième projet de ces fouriéristes du Nouveau Monde est celui de Zoé Gatti de Gamond, qui réussit à persuader un proche de Victor Considérant, l'Écossais Arthur Young d'acheter le domaine de Cîteaux, dans l'arrondissement de Beaune en Cote-d'Or [...].¹¹

Anche Czynski è seguace di Fourier, come è evidente in *Avenir des ouvrières*, in cui parla dell'operaio come homme-machine; «il ne pense pas, son corps s'épuise, son coeur s'endurcit, son esprit se meurt, le soleil ne brille pas pour lui»¹².

Evidentemente, per entrambi l'emancipazione femminile è considerata indispensabile e una bruttura morale. In *Avenir des femmes*, di Czynski, la condizione femminile è paragonata a una diga che prima o poi si rompe, inondando le contrade; il testo inizia con la descrizione di tre donne avviate al patibolo, sono adulate, infanticide, omicide, ma nel dialogo con la sorella, l'uomo pur non giustificandole le comprende e spiega le motivazioni. Mentre parlano, incontrano lungo la Senna donne pallide ed emaciate che camminano tutto il giorno per trovare un tozzo di pane nero e sfamarsi; poi vedono una folla assiepata attorno ad un cadavere femminile, il suicidio è derivato dalla fallita ricerca di un lavoro, quindi, le colpe dei loro comportamenti vanno fatte risalire a un ordine sociale iniquo, che non può rappresentare la volontà di Dio in terra. Come Fourier, Czynski è convinto che Dio è stato generoso con la natura e gli animali e non può aver voluto per l'uomo un destino così miserabile. Il cambiamento della società non sarebbe avvenuto però in modo violento, perché sarebbero stati rispettati i diritti acquisiti con una riconciliazione finale fra ricchi e poveri. In accordo con Zoé, l'Autore critica duramente l'educazione tradizionale imposta ai ragazzi e alle ragazze; rivolgendosi a queste ultime, scrive «vous voulez briller par le talent et le génie, et les lois humaines vous condamnent à vous briser la tête contre les murailles de vos habitations»¹³, passando giornate intere nella noia, per poi morire dimenticate. Mentre la donna nella civiltà attuale è una vittima, nel regno armonico fourierista diventa sovrana.

¹¹ Th. Voet, *La Colonie phalanstérienne de Cîteaux 1841-1846*, Paris, EUD, 2001, p. 10. Arthur Young era nato nel 1809 o 1810 ad Aberdeen, in Scozia, da famiglia numerosa, con quattro fratelli: George, James, William, e Newton; dispongono di ingenti capitali derivanti dall'attività commerciale; dopo il fallimento di Cîteaux s'imbarca per l'Australia, non prima di aver saldato tutti i debiti contratti (*ivi*, p. 26 ss).

¹² J. Czynski, *Avenir des ouvrières*, Paris, Librairie Sociale, 1839, p. 23.

¹³ *Ivi*, p. 24.

Nessun rischio per la moralità, perché le vergini che sorvegliano hanno il rango «d'une corporation divine, il est révééré comme ombre de Dieu»¹⁴. Ogni mese si eleggono tre vergini che regnano per la loro bellezza, i talenti, la carità sociale. In occasione di parate, salgono su un carro di dodici cavalli bianchi, addobbati di viola, colore simbolo dell'amicizia. Le donne, studiando la psicologia comparata o analogia universale, vengono iniziate al grande mistero dell'unità dell'universo. A bilanciare quello che sembra un eccesso di fantasia, l'Autore riporta concretamente lo schema di una sottoscrizione per chi voleva contribuire alla nascita della falange, molto dettagliata fino a precisare le forme d'investimento nel caso di raccolta di ingenti somme. Poiché il testo viene pubblicato nello stesso anno della nascita di Citeaux molto probabilmente la sottoscrizione si riferisce alla raccolta dei fondi necessari alla nascita del falansterio.

L'acquisto della proprietà viene attribuito interamente allo scozzese Arthur Young mentre altrove l'impoverimento di Zoé dopo il fallimento viene attribuito anche al sostegno economico da lei fornito. Il progetto viene da lontano: Young mentre è in Belgio ha saputo di una scuola fourierista a Parigi sotto la direzione di Zoé Gatti de Gamond e Jean Czynski, stringendo con tutta probabilità rapporti di scambio ideale.

Con il rivoluzionario esule polacco, Zoé concretizza una intensa attività collaborativa, culturale e politica, lavorando a diverse opere: *Russie pittoresque. Histoire et tableau de la Russie*¹⁵ cui collabora anche il marito con i suoi disegni, e *Le Roi des Paysans*¹⁶, sull'emancipazione delle classi rurali. Il volume *Russie pittoresque* merita una descrizione accurata per vari motivi; il primo è che si tratta di un'opera di notevole mole, più di 400 pagine, con una storia molto dettagliata della Russia, dalle origini fino ai tempi più recenti, e uno sguardo molto attento alla condizione femminile; come chiarisce lo stesso autore J. Czynski, il tentativo è quello di offrire una storia imparziale non avendo risparmiato ricerche e sacrifici, facendo arrivare dalla Polonia documenti poco noti. Diversamente dagli storici precedenti lo scopo è stato mantenere l'obiettività mostrando equamente il bello e il brutto sia della Russia che della Polonia; più di venti tavole di J.-B. Gatti abbelliscono il libro. In una nota J. Czynski esplicita la collaborazione di Mme Gatti de Gamond che sta per pubblicare un'importante opera sul pensiero di Fourier¹⁷. L'ordine del testo, non sempre lineare, si articola attraverso tre assi: i capi politici e militari che dal tempo delle

¹⁴ *Ivi*, p. 51.

¹⁵ J. Czynski, *Russie pittoresque. Histoire et Tableau de la Russie*, Paris, Pilou, 1837.

¹⁶ J. Czynski-Z.-Gatti de Gamond, *Le Roi des Paysans*, Paris, Dupont, 1853.

¹⁷ Czynski, *Russie pittoresque* cit., pp. 438-439.

migrazioni barbare e slave hanno invaso i territori russi, gli usi e costumi quotidiani, compresi i proverbi più noti, e tabelle statistiche di ogni genere. Le crudeltà dei combattimenti, le punizioni, le vendette anche nelle stesse famiglie dei capi politici e militari che si sono succeduti sono riportate senza risparmiare nessun dettaglio; l'Autore, nel narrare di Odino, detto '*premier pontife, sauveur et Dieu, père des siècles*', avversario del dominio romano, afferma che, contrariamente all'idea generale che l'assolutismo, l'autocrazia e la concentrazione di potere civile e religioso per lo zar abbia avuto origine dall'Asia, provenga in realtà dal nord-Europa¹⁸. Nel descrivere gli usi e i costumi, una parte notevole ha il paesaggio russo, dalle isole di ghiaccio flottanti sul fiume Neva, veri e propri palazzi, che costituiscono la riserva delle cosiddette ghiaccerie per i cibi, alla descrizione della pesca sul ghiaccio di salmoni e caviale scavando fori circolari, alla descrizione della costruzione di piccole montagne come passatempi da attraversare con slitte e pattini, da cui la denominazione attuale di montagne russe. Nell'asprezza della vita quotidiana si inseriscono le donne che lavano la biancheria nei mesi più freddi scavando un foro nei ghiacci per raggiungere l'acqua; l'apertura però si richiude quasi subito per le basse temperature e quindi la necessità di praticarne altri successivamente e velocemente per poter portare a termine le operazioni di lavaggio. Il clero russo è descritto come di totale supporto al dispotismo, sottomesso all'autocrazia, schiavo come il popolo di cui sfrutta la credulità. Il sistema politico si regge soprattutto sull'ignoranza delle masse senza la quale, per l'Autore, nessun dispotismo è durevole. Molto frequenti i richiami alla miseria popolare e per quanto riguarda Zoé Gatti de Gamond, anche l'accusa per un sistema schiavistico. L'Autrice, cui si deve nel libro una serie di scritti sugli istituti per l'infanzia, fondati nel 1762 da Caterina II e accresciuti da Marie Foedorovna, considera il proletariato una vera iniquità in tutti i paesi, privo dei più elementari mezzi di sussistenza; paradossalmente proprio i paesi più progrediti politicamente come Francia e Inghilterra offrono uno spettacolo vergognoso rispetto a paesi dispotici come Austria e Russia, dove almeno c'è una sussistenza adeguata. Occorre venire incontro ai bisogni sacri dell'infanzia, «poveri esseri che non hanno ancora potuto demeritare né da Dio, né dagli uomini»¹⁹, soprattutto nel caso di

¹⁸ *Ivi*, p. 127. Un esempio delle vendette degli zar contro la Polonia è offerto da Ivan il terribile: gli sconfitti vengono appesi per i piedi, a ciascuno viene prelevato un lembo di pelle, ad altri sulla testa rasata viene versata acqua calda e fredda, le donne sono affogate dopo essere state interrogate sui beni dei mariti. Neanche i familiari sono risparmiati: Ivan colpisce il figlio che difende la madre e muore per i colpi di bastone ricevuti.

¹⁹ Zoé Gatti de Gamond, in Czynski, *Russie pittoresque* cit., p. 123. Collocato sulle rive della Moscovia, la Maison des enfants trouvés registra dal 1822 al 1831 di più di 39.000 presenze, in pari numero maschi e femmine, con una mortalità di 31 mila bambini negli stessi dieci anni. Ognuno è

nascite illegittime. Caterina, anche per favorire una classe che faccia da contrappeso ai nobili boiardi, stabilisce che i figli nati da servi e quindi automaticamente servi, siano invece dichiarati liberi; accorda inoltre ai benefattori di questi istituti per l'infanzia, *Hospice des enfants trouvés et des orphelins*, il solo in Russia, dove nessuno viene rifiutato, grandi privilegi. La condizione femminile descritta da Zoé Gatti de Gamond è drammatica ai suoi occhi, in ogni tempo e non conosce distinzione di ceto, né di popolazioni. Rognéda, sposa di Wladimiro il Grande (981-1015), ne è una riprova. Celebre per le disgrazie patite e la sua bellezza, già fidanzata al principe di Kief, è chiesta in sposa da Wladimiro, fondatore del cristianesimo in Russia, che però la insulta trattandola come una figlia di serva, probabilmente dal lato materno; per vincerne le resistenze fa massacrare padre, fratelli e fidanzato, costringendola a inginocchiarsi il giorno delle nozze riconoscendolo come suo signore. Servendosi delle leggi pagane, dopo Rognéda ha altre tre mogli e cento concubine. Alle sue proteste, la caccia con il figlio Isiaslaw e tenta di ucciderla personalmente ordinandole di stendersi sul letto nuziale vestita da sposa. Il figlio lo ferma gridandogli: Padre, uccidereste mia madre davanti a suo figlio! L'episodio dà modo all'Autrice di affermare che la donna, anche nei periodi più corrotti, non avrebbe potuto perdere il titolo di madre. «Opprimée, outragée, la femme mère reste sacrée et toujours si la force brutale vient à lever sur elle la glaive, quelqu'un des ses fils lèvera la voix par elle et saura l'arrêter»²⁰.

Anche le ragazze di sangue reale non hanno nessuna libertà, obbediscono ai cerimoniali prestabiliti e non possono pensare né amare liberamente. A volte, giovani e belle, sono abbandonate a re vecchi e impotenti in corti barbare dove tutto è grossolano, a cominciare dallo sposo. La politica viene prima e del resto non potrebbero rientrare nella famiglia originaria. Zoé Gatti de Gamond interviene sulla condizione della donna nel matrimonio prendendo in esame popolazioni diverse, premettendo dalle prime pagine che, se è vero che si giudica il grado di civiltà di un popolo dal grado di civiltà e libertà di una donna, con un riferimento a Fourier, si può concludere che la differenza non è poi così grande né notevole fra barbari, selvaggi idolatri, pagani, musulmani, rispetto ai paesi più civilizzati dell'Europa cristiana. Nella chiesa greca il divorzio non è tollerato, i preti devono sposarsi ma se la moglie muore, un successivo matrimonio viene considerato un atto criminale.

consegnato ad una nutrice, di preferenza la stessa madre, fino a 7 anni; dai 7 anni agli 11 entrano in un istituto dove imparano a leggere, scrivere e fare i calcoli. I più capaci proseguono fino all'Università, gli altri sono impiegati nelle fabbriche, tipografie, farmacie e fabbricazione di oggetti necessari alla vita quotidiana; anche le ragazze ricevono un'educazione, e quelle che restano oltre i 20 anni sono impiegate nelle cucine, scuole, fabbriche di cucito.

²⁰ *Ivi*, p. 163.

Nelle cerimonie di fidanzamento il padre, per provare la rinuncia all'autorità paterna dà a sua figlia qualche colpo di frusta, rimettendola a suo genero, come gesto non solo simbolico. Le donne sono battute ogni giorno, spesso a sangue con ferite anche gravi, ma sono rassegnate al loro destino. Nel XVI e XVII secolo non possono partecipare a nessun avvenimento esterno alla casa, dove vivono da recluse, non hanno alcuno svago, abbandonate come merce ad un marito che non conoscono affatto, costrette senza minimamente consultare le loro inclinazioni. Offrono in questi secoli uno spettacolo pietoso, di oppressione e abbruttimento, potendo vendicarsi solo con l'assassinio del marito; se scoperte sono sotterrate vive, tranne la testa, per settimane finché non muoiono di fame e di freddo, sorvegliate per fare in modo che non si presti aiuto. Le donne del popolo, ugualmente oppresse, ma meno controllate, cercano rifugio nel bere, perdendo ogni pudore. Quando una giovane diventa madre fuori dal matrimonio la sua pena consiste nell'essere legata per i capelli alla porta della chiesa, mentre quelli che entrano le sputano in faccia e la ingiuriano. Pietro il Grande stabilisce finalmente un limite ai maltrattamenti delle mogli, proibisce ai genitori di maritare senza il loro consenso, ma la tradizione dell'autorità paterna si era mantenuta viva, così come la reputazione di *bonne-ménagère*, buona casalinga, per collocarsi sul mercato matrimoniale²¹. Oltre alla denuncia dell'oppressione femminile, Zoé Gatti de Gamond condanna con molta forza la schiavitù, altrimenti detta la tratta dei bianchi. Trattando il tema, Zoé fa nel testo un'incursione nella sua contemporaneità, affermando che un tempo la questione della liberazione degli schiavi dava luogo a pericolosi fantasmi come l'anarchia. Oggi però che un genio superiore, Fourier ha scoperto il principio di associazione, il problema può essere esaminato senza timore, senza che gl'interessi dei nobili e dei ricchi siano colpiti. In nessun altro paese della terra la scoperta di Fourier potrebbe essere più felicemente applicata e produrre buoni frutti, trasformando cinquanta milioni di schiavi abbruttiti in uomini intelligenti e felici.

A Zoé Gatti de Gamond non sono mancati coraggio e coerenza: partecipa infatti al primo esperimento fourierista in Francia, anche se parziale, nell'Abbazia di Citeaux, con funzioni organizzative e con tutta probabilità, impiegando anche

²¹ *Ivi*, p. 257. I costumi matrimoniali dei cosacchi sono, come scrive, molto bizzarri. Quando una giovane sceglie un giovane, si reca nella casa dei suoi genitori, e dopo aver detto Dio vi benedica, si rivolge al prescelto dicendo che la bontà dipinta sul volto garantisce che sarebbe stato un buon marito, supplicando poi i genitori di accettare. Se esitano, non esce dalla casa fino a restare per settimane intere. Presso i calmuçchi, le donne anch'esse abili cavallerizze, celebrano le nozze a cavallo; lo lanciano a grande velocità e se l'uomo la raggiunge diventa sua moglie; se non vuole, corre con il cavallo fino a cadere esausti; presso i mongoli invece le donne sono considerate al pari del mobilio e come parte dell'eredità.

sostanze personali. L'esperimento di Citeaux che pure segna la vita e l'opera di Zoé de Gamond in modo incisivo, temporalmente è breve, funziona fino al 1846, e si rivela disastroso dal punto di vista finanziario. Destinato ad accogliere 600 persone, nel 1843 ne conta solo 167. A Citeaux, Zoé vive con il marito e due figlie, Isabelle, due anni e Zoé Olympe di un anno; dopo il fallimento tornano a Bruxelles, ma vivono in grandi ristrettezze; vecchie conoscenze vicine alla corte di Leopoldo I le vengono in aiuto e nel 1847 è nominata ispettrice delle scuole femminili di Bruxelles, uscendo da una precaria situazione finanziaria. Nel 1848, Zoé ha quarantadue anni, una terza figlia, e pubblica il testo *L'Organisation du travail par l'éducation nationale*, che influenzerà il successivo femminismo belga. Rimane dell'idea che la politica non ha un'importanza predominante perché non è riuscita a modificare sostanzialmente la condizione femminile; solo l'educazione e non le leggi può fare in modo che le donne non siano più le nemiche delle altre donne.

3. La fine della schiavitù femminile

Zoé, come annunciato da Czynski, scrive e pubblica a Parigi un ponderoso libro sul pensiero di Fourier che conosce un notevole successo, ristampato cinque volte e tradotto in inglese dal titolo *Fourier et son système*, pubblicato nel 1838, un anno dopo la morte del maestro. Il libro le procura una crescente popolarità e ipotizza per lei anche un ruolo di referente ufficiale del fourierismo:

*La Biographie des Hommes du Jour ne tarit pas d'éloge à son sujet. Soulignant la difficulté et l'hermétisme des oeuvres du socialiste français, l'auteur de la notice souligne qu'il a fallu la plume d'une femme pour que le nom de Fourier devint populaire et pour que la théorie fut mise à la portée de toutes les intelligences: madame Gatti de Gamond a rempli cette tache.*²²

Certamente il modo armonico ipotizzato da Fourier, dove finalmente le donne sarebbero uscite da una umiliante condizione di schiavitù, attrae inevitabilmente Zoé, la quale debutta su questo tema. *De la condition sociale des femmes au dix-neuvième siècle*, infatti, appare nel 1834 poco prima del suo matrimonio; nel testo, afferma chiaramente che la storia delle donne è un soggetto immenso; per essere trattato adeguatamente, esigerebbe una conoscenza approfondita dei secoli passati e un'ampia disamina della società attuale e in questo senso sarebbe il soggetto di un

²² G. Sarrut - B. Saint-Edme, *Biographie des Hommes du Jour*, t. IV, Paris, Éditions H. Krabbe, s.d., p. 18, in Piette, *Zoé Gatti de Gamond* cit., p. 412.

libro del tutto nuovo. Gli scrittori che hanno preteso di trattare l'argomento non hanno fatto che parlare delle donne esaltandole o denigrandole, spesso seguendo i personali umori, ma senza mai penetrare la loro vera natura, doppiamente influenzata dai costumi e dall'educazione vigenti. L'autrice fa una distinzione rara per l'epoca e ribadita soprattutto dal neofemminismo novecentesco: la questione femminile è stata spiegata, giustificata e interpretata per secoli essenzialmente dagli uomini; occorre quindi una doppia lettura, separando la realtà dallo specchio delle proiezioni maschili. Disegna inoltre una metodologia della storia delle donne che per alcuni versi anticipa di molti anni quelli che oggi sono chiamati i *gender studies*. «Io posso dire che gli uomini non conoscono affatto le donne, le giudicano solo dal punto di vista delle loro passioni personali, ma mai con una reale imparzialità»²³. Le donne stesse, abituate come sono alle costrizioni, non mettono a nudo la loro anima nei libri, così come non lo fanno nella società; del resto, i pregiudizi dai quali sono limitate, fanno sì che esse si reprimono e tacciono. Solo i sansimoniani o piuttosto gli enfantiniani, come li chiama, hanno trattato in profondità la condizione attuale delle donne, ma tanto si sono dimostrati obiettivi e profondi nella parte critica delle loro teorie, tanto sono risultati grossolani nella parte creativa e propositiva: i loro principi hanno solo fatto arrossire le donne, inducendole a desiderare che era meglio non ci si occupasse affatto del loro destino, piuttosto che occuparsene attraverso uno scandalo. Il suo approccio, per un esame serio della condizione femminile, è insieme teorico e pratico: innanzitutto un'analisi razionale delle principali opere che hanno trattato questa questione fondamentale; a seguire, un riassunto storico della condizione femminile nei secoli passati per dimostrare il perfezionamento graduale della loro condizione che fa presagire il perfezionamento futuro; infine, un quadro fedele della condizione attuale delle donne che segue anche i disegni della provvidenza. Nelle parole di Zoé, è evidente il suo definitivo distacco dal sansimonismo, e se pure assurde, le sue teorie sono quanto meno servite a fissare l'attenzione di un gran numero di persone sul miglioramento della condizione femminile. Negli ultimi quarant'anni le istituzioni sociali sono state interessate da diversi sconvolgimenti, ma nessun filosofo o legislatore, fra tante riunioni e assemblee filantropiche, si è occupato del miglioramento sociale per le donne; esse stesse non se ne sono curate, abituate alla sofferenza, tanto da diventare per loro una seconda natura, le donne soffrono senza riflettere e senza cercare di risalire alla causa dei loro mali; quando la prima parola sull'emancipazione è stata pronunciata e portata alla

²³ Z. Gatti de Gamond, *De la condition sociale des femmes au dix-neuvième siècle*, Bruxelles, Berthot Librairie du roi et de la cour, 1834, p. 2.

loro attenzione le donne hanno reagito come quel prigioniero della Bastiglia che dopo trenta anni di schiavitù, una volta resa la libertà, non sa più come muoversi né sostenere la luce del sole, anzi chiede con insistenza della sua prigione; allo stesso modo, anche le donne colpite dall'idea d'indipendenza sociale e di progresso intellettuale, privilegi fino ad allora estranei al loro sesso, hanno, alle prime parole, chiuso spaventate occhi e orecchie per non consentirsi di guardare e di capire. Ciò non impedisce tuttavia che le donne provino il sentimento profondo della miseria della loro condizione, che va sempre crescendo, sproporzionata rispetto allo sviluppo della loro intelligenza. L'Autrice quindi, più che sostenere una superiorità o inferiorità fra i due sessi, è dell'idea che il mancato sviluppo intellettuale presso le donne, così come del resto sarebbe stato per gli uomini, produca come risultato un'intelligenza di fatto inferiore rispetto agli uomini.

A questa visione consolidata oppone un esame dei cambiamenti della condizione femminile partendo dal cristianesimo. Non sono più, almeno nei paesi civili d'Europa, comprate e vendute come bestie, ci si degna di coltivare la loro intelligenza, hanno dei diritti davanti alla legge e godono effettivamente di una sorta di libertà apparente: senza dubbio un progresso reale, ma anche riprova del cammino che resta da fare. Nel prospettare un cambiamento, Zoé de Gamond rifiuta l'eterno luogo comune di quelli che legano qualunque cambiamento alla trasformazione delle donne in uomini a metà; è assurdo dire o pensare che la donna per diventare uguale all'uomo deve condividere le sue funzioni o diventare simile a lui; infatti, è precisamente da questa disparità che nasce l'armonia sociale e la simpatia fra i due sessi. I timori paventati dall'Autrice sono fra i più diffusi nell'Ottocento e anche nel secolo successivo fra gli anti-emancipazionisti, cioè la mascolinizzazione delle donne; l'autrice è invece un'aperta sostenitrice della complementarità fra i due sessi e quindi della necessità di conservare le differenze. Il loro vero destino è di certo diventare spose e madri, curare l'ambiente domestico, essere in condizioni di guidare l'educazione dei bambini e comprendere i loro mariti, ma questo però presuppone che abbiano una cultura e possiedano i lumi della ragione; ogni donna si sentirebbe felice anche in una situazione economica mediocre in compagnia degli affetti più dolci. Nella realtà concreta però, l'infelicità femminile che abbrutisce per tutta la vita è evidente nei matrimoni puramente *de convenance*, numerosi in Francia, soprattutto a Parigi, matrimoni conclusi dalle famiglie dove si calcolano soprattutto i rapporti economici, la posizione sociale e nei quali per giunta si tiene in poco conto la differenza d'età; matrimoni dove non si tiene in considerazione l'affinità reciproca, i gusti, i caratteri e dove le parti interessate si legano senza conoscersi, unioni che forse paradossalmente sono tutto sommato

addirittura meno infelici rispetto ad altre. Non si tratta che di un contratto fra due persone, le quali ricavano un eguale vantaggio dalle clausole di quest'associazione coniugale, conservando un rispetto reciproco e che magari non hanno l'illusione di aver perduto l'amore. In definitiva sono unioni tranquille, calme, dove la vita scorre senza ostacoli, priva di quei rimpianti e dispiaceri per non aver potuto avere l'avvenire sognato. Ma i matrimoni che danno luogo abitualmente a grandi calamità sono quelli in cui ci si trova forzatamente, è là che si rivela in tutta la sua ampiezza, l'infelicità e l'ingiustizia della condizione sociale delle donne, per le quali il matrimonio è una necessità rigorosa; fuori di esso restano in un tale stato di dipendenza e isolamento che la maggior parte, pur rischiando di essere infelici per tutta la loro vita, si sposa senz'altro scopo che il matrimonio in sé. È così che si vedono delle giovani affascinanti sposare uomini vecchi, donne amabili darsi a uomini grossolani, donne modeste a uomini viziosi e corrotti. A prima vista ci si meraviglia di unioni così discordanti, ma la ragione è legata alla necessità della posizione sociale che per loro è l'unica speranza di miglioramento. La causa di tutto ciò è nella loro educazione incompleta e falsa, ed è facile comprendere ciò che diventano realmente i matrimoni sprovvisti di ogni vera affinità naturale;

Per tante donne il matrimonio è una sorta di emancipazione che sostituisce all'autorità dei genitori la compiacenza di un marito, un modo d'essere che concede maggiore libertà di frequentare il mondo esterno, il piacere di avere nelle mani il governo della casa; infine, spesso la donna considera solo la posizione sociale del marito e non il marito in sé. Queste donne si sposano tanto per sposarsi, così come cambiano i vestiti, secondo le stagioni, riflettendo solo sul benessere materiale che ne può derivare.²⁴

La privazione di tutti i mezzi di sopravvivenza è una delle cause della dipendenza delle donne nel matrimonio. Una giovane donna senza mezzi di sussistenza, quando i genitori muoiono, rischia di trovarsi in qualche modo ridotta a mendicare, il che contrasta con l'educazione puerile e frivola ricevuta; meglio sarebbe stato abituarle a vivere giorno per giorno del lavoro prodotto da loro stesse. «Poiché spetta ai genitori preservare le loro figlie dalla dipendenza, invece di sacrificare i loro risparmi per un'educazione basata sulla vanità, sarebbe necessario intestare dal giorno della loro nascita alla figlia un fondo crescente; questo risparmio avrebbe formato la dote della bambina assicurandole l'indipendenza nell'avvenire»²⁵. Uno dei meriti dell'analisi critica di Zoé Gatti de Gamond e anche la sua novità stanno nel proporre soluzioni

²⁴ Z. Gatti De Gamond, *À ma sœur Aline*, in *Des devoirs des femme et des moyens les plus propres d'assurer leur bonheur*, Bruxelles, Hauman et C. Librairie Éditeurs, 1836, pp. 116-118.

²⁵ Gatti de Gamond, *Des devoirs des femmes* cit., p. 121.

anche prima dell'adesione ai principi di Fourier e nell'aver osservato la condizione femminile nelle diverse età, giovane ragazza e poi moglie, così come nelle diverse classi sociali: media e operaia.

Chi osserva la condizione femminile si sofferma maggiormente sulle miserie che colpiscono le donne delle classi inferiori perché più suscettibili di compassione e più visibili. Quando si vedono delle povere madri stracciate in mezzo a bambini affamati, smagriti dalle malattie, tremanti per il freddo non c'è alcun dubbio che queste donne siano profondamente infelici; quando si considera la loro vita fatta di privazioni e fatiche, giornalmente maltrattate da un marito brutale grossolano, è indubbio che la loro condizione non sia certo la migliore possibile.²⁶

Diverso è il caso della classe onesta e tranquilla degli artigiani che procura alle donne il benessere più autentico. L'educazione è in armonia con la loro posizione sociale, lo sviluppo della mente è al livello di quello degli uomini che le circondano; sono attive e industriose, utili alla famiglia e alla società, il loro spirito è soddisfatto, padrone come gli uomini in una condizione soddisfacente, provano un sentimento d'indipendenza e di sicurezza per l'avvenire, che è la vera base della felicità²⁷.

La prima condizione della loro felicità è quindi per l'Autrice, in sintonia con Fourier, lo sviluppo completo di tutte le facoltà di cui la natura le ha dotate, una diretta eco fourierista sull'importanza che ciascuno sviluppi le proprie inclinazioni liberamente. Al contrario, la prima abitudine che si dà loro è la passività, l'istruzione è angusta, monca e superficiale, i loro interessi sono tutti rivolti a piacere al mondo. Lo scopo di questa educazione è dunque privilegiare l'esteriorità; una donna allevata in questo modo è un puro oggetto di lusso e un uomo valuta seriamente se i beni che possiede sono sufficienti. L'Autrice, condividendo la riabilitazione delle passioni operata da Fourier, considera l'amore in chiave innovativa come una modalità squisita dell'istinto di sociabilità, poiché innalza e purifica l'anima, spinge verso tutte le virtù, nutrendole di contenuti divini; è un errore però considerare la loro emancipazione solo come un allargamento della loro libertà, significa misconoscere la natura della donna; poiché la condotta sbagliata è pressoché sempre per le donne un effetto del loro stato di miseria, soggezione e passività, l'emancipazione va intesa come emancipazione morale per le donne, come indipendenza che permetta di non vendersi, di non concedersi mai contro la loro inclinazione, ma di scegliere l'uomo

²⁶ Gatti de Gamond, *De la condition sociale des femmes* cit., p. 20. Si veda anche sulla durezza delle condizioni di lavoro l'articolo a mia firma, *Le inchieste sul lavoro femminile in Francia fra Ottocento e Novecento*, in M. Severini (a cura di), *L'originalità della ricerca storica, dieci anni di studi dell'Associazione di Storia contemporanea*, Fano, Aras, 2021.

²⁷ *Ivi*, pp. 22-23.

che amano, al quale possono liberamente promettere amore e fedeltà. L'esperienza prova che più la donna è assoggettata e abbruttita, più si corrompe e si ribella contro le leggi, al contrario, diventa degna e pura secondo la libertà e l'indipendenza di cui gode. Gli uomini hanno pervertito la natura angelica della donna, forgiato un essere sottomesso ai loro capricci, alle loro volontà, una sorta di animale domestico fatto per il loro piacere e i loro bisogni, hanno scisso la donna in due classi, a una privilegiata il matrimonio, le cure della casa, l'amore materno; all'altra il triste ruolo di ragazze perdute, di mantenute, ridotte all'ultimo grado della miseria. Ovunque oppressione, da nessuna parte la libertà. Dall'infanzia si parla loro d'amore, con le conversazioni, i libri, i teatri, con la maschera ingannatrice della galanteria, ma ben presto tutte queste illusioni sono offuscate per fare posto alla realtà, ben presto tutte queste povere donne devono anche cedere il passo al calcolo. È impossibile conservare un sentimento di modestia e di fierezza quando invece di scegliere deve ritenersi fortunata di essere scelta. La questione non è dunque sapere se conviene o no dare alle donne diritti politici e metterle in condizioni di eguaglianza con gli uomini per l'ammissione agli impieghi; nello stato attuale questa non sarebbe che una nuova fonte di disordine, il male non consiste più, sia per le donne che per il popolo, nell'eguaglianza di diritti; consiste prima di tutto nella miseria, è la miseria prima di tutto che bisogna eliminare²⁸.

4. I doveri delle donne inseparabili dai diritti

Nel difficile cammino dell'emancipazione femminile, come è già evidente nell'opera del 1834, *De la condition sociale des femmes au dix-neuvième siècle*, in quella immediatamente successiva, del 1836, *Des devoirs des femmes et des moyens les plus propres d'assurer leur bonheur*, i doveri conservano un primato. Zoè Gatti de Gamond chiarisce come la buona accoglienza ricevuta dal libro *De la condition sociale des femmes au dix-neuvième siècle*, sia stata la spinta a pubblicare il successivo, che considera un'applicazione pratica dei principi fissati nel precedente. All'uscita dal pensionato, le giovani fanciulle sono state fino allora completamente separate dal contatto con il mondo, non hanno per così dire mai 'alzato gli occhi su un uomo'; senza nessun passaggio intermedio escono da una vita claustrale passando a una vita completamente dissipata e mondana; sono condotte dalle loro madri ai balli,

²⁸ Gatti de Gamond, *Fourier et son système* cit., pp. 264-266.

assistono a spettacoli, concerti, passeggiate, improvvisamente iniziate a questa vita che fino allora si è tenuta accuratamente nascosta.

Come accordare il rigore della prima educazione con questo lassismo tipico della vita mondana? [...]; precisamente nell'età in cui le passioni si risvegliano, colorando tutto come un prisma ingannatore, una giovane ragazza fa la conoscenza diretta di un mondo vizioso e corrotto; i suoi occhi sono esposti senza alcuna preparazione a ciò che non dovrebbero vedere affatto e le sue orecchie a ciò che non dovrebbero ascoltare; si eccitano i sentimenti della vanità, della civetteria, dell'invidia, della gelosia e dell'ambizione, in un mondo dove le donne devono forzatamente schiacciare l'altra per poter apparire [...]. Non c'è forse più singolare anomalia nei costumi che la severità della prima educazione, il rigore dei principi e la singolare libertà di un ballo pubblico. Là appassisce presto nelle giovani ragazze il fiore dell'innocenza così accuratamente coltivato; là esse acquisteranno [...] un desiderio immenso di brillare, di eclissare le loro rivali, là infine esse prendono l'infelice abitudine alla dissipazione, il bisogno di stordirsi, che a poco a poco le rende inabili a qualunque occupazione sedentaria, qualunque compito domestico, qualunque pensiero serio [...]. La donna vanitosa vuole essere circondata, lusingata, usa ogni specie di artificio nelle sue *toilettes*, nei suoi discorsi e considera come nemiche le altre donne che potrebbero oscurarla. La sua lingua distilla sulle rivali il fiele della maldicenza, e la sua vita scorre in una lotta faticosa che degrada l'anima e restringe le sue facoltà [...].²⁹

La conseguenza negativa di questa vita mondana è che in capo a qualche anno le donne sono profondamente stanche e non domanderebbero di meglio che ritirarsi, ma ormai non sono più adatte alla vita domestica, la loro anima è incapace di gioie serene. Se si maritano, galleggiano fra queste nuove occupazioni e le precedenti abitudini; se non si maritano, persistono in un genere di vita che le affatica e le annoia, non offre loro né scopo né compensazione, che nell'età matura diventa ridicolo e fa soffrire nell'amor proprio, ma al quale è difficile rinunciare perché ogni giorno diventano più inadatte a ogni occupazione sedentaria o utile.

Qualche anno dopo aver pubblicato questo scritto, nel 1840 afferma nelle pagine de la *Réalisation d'une commune sociétaire: d'après la théorie de Charles Fourier* che la liberazione dall'oppressione delle menti ricomprende anche la condizione femminile.

Che cosa può nei nostri costumi un'infelice donna vittima di odiosa violenza? Ha il diritto di rivolgersi ai tribunali. Ma non è per lei cosa spaventosa e disonorevole andare a comunicare la sua vergogna, narrare in dettaglio davanti a uomini che raccolgono i fatti più ributtanti, con una sorta di curiosità feroce, sogghignano della vittima, immaginando la deflorazione? La donna potrà ottenere vendetta, il rigore delle leggi potrà raggiungere il colpevole, ma la sventurata non sarà meno colpita, e tutto il suo avvenire sarà spezzato. E benché innocente, la vergogna e il malessere colpiranno indirettamente tutti quelli che

²⁹ Gatti de Gamond, *Des devoirs des femmes* cit. p. 7 ss.

hanno con lei legami familiari³⁰. L'origine dei mali è sempre nella famiglia pilastro della società, che invece di essere un luogo di pace, di concordia, armonia, non offre spesso che disordini, conflitti d'interesse, sentimentali, sospetti ingiuriosi, dubbi, odio, desiderio di vendetta; da ciò derivano tutti i mali, i dolori, i crimini, gli scandali. Questo quadro è esagerato? si domanda retoricamente. Si faccia attenzione alle cause ordinarie, sono per la maggior parte richieste di separazione, liti ereditarie fra mariti e mogli, fratelli e sorelle, genitori e figli che si accusano, si diffamano, strappandosi le sostanze e la rispettabilità. Quale spaventosa crudeltà e depravazione non rivelano le corti d'assise; io non parlo di furti, omicidi, suicidi, che si guardano come mali inevitabili, necessità sociali, li si accetta come i carcerieri, i carnefici, le spie. Io parlo di crimini mostruosi, contro natura, che sembrerebbero appartenere alle società barbare: padri e madri che sequestrano, torturano e oltraggiano i loro figli. E non sono fatti isolati, le corti d'assise non fanno che risuonare d'insulti alla morale, di crudeltà esercitate su donne e bambini, rapimenti, stupri, infanticidi, tutte le barbarie, tutte le mostruosità e gli eccessi più orribili della licenziosità unita alla crudeltà; purtroppo, le atrocità, le oscenità riempiono i bollettini dei tribunali³¹.

I luoghi di questa drammatica descrizione dove l'Autrice sembra alludere non solo alla violenza domestica, ma anche alla pedofilia, sono Francia, Inghilterra, Spagna, paesi civilizzati e cristiani, nel cuore delle capitali; sotto gli occhi di tutti, i piccoli sono le prime vittime delle iniquità sociali, le colpe dei padri e delle madri ricadono interamente su di loro, sopraffanno il loro presente, rovinano l'avvenire; quando sono frutto di unioni illecite, seduzioni vigliacche, intrighi di passaggio, l'infelicità inizia dalla nascita, causa di vergogna, rovina e rimproveri per la madre; il sentimento materno così importante per la felicità e la moralità del genere umano si spegne e si snatura a causa della miseria e della disperazione. La madre diventa il boia del suo bambino, lo uccide, o lo getta nel ricettacolo degli ospedali; se lo tiene, è per lei un peso, un carico, un rimprovero costante.

Curva sotto il peso di una colpa, fuori legge, vittima dell'ingiustizia e della corruzione, è capace di fare del suo bambino solo un essere infelice, abbruttito, al di fuori di una società che non gli dà né famiglia, né educazione, né moralità, né appoggio, né risorsa di ogni tipo [...]. Si accusano sempre le passioni, ma bisogna piuttosto accusare l'ambiente sociale che comprime le passioni e impedisce il libero slancio.³²

Un anno dopo la morte di Fourier, avvenuta nel 1837, Zoé Gatti de Gamond pubblica l'opera *Fourier et son système*. Già dall'esordio l'Autrice lamenta, come farà più volte nel corso dell'opera, che Fourier è stato sostanzialmente un incompreso; il destino che gli è stato riservato finora è un esempio dell'ingiustizia e

³⁰ *Ivi*, pp. 54-55.

³¹ *Ivi*, p. 56 ss.

³² *Ivi*, pp. 60-61.

dell'ingratitude che in tutti i secoli hanno colpito i più illustri benefattori dell'umanità. Proprio lui che ha scoperto la modalità associativa in grado di trasformare la società e governare il mondo ha vissuto povero e ignorato, salvo rari amici e qualche discepolo, non ha raccolto che malintesi e disapprovazione, le sue opere sono state poco lette e per niente comprese. La critica, il sarcasmo, la derisione e peggio ancora l'indifferenza hanno crocifisso Fourier che per tutta la vita ha sperato di trovare un uomo ricco e potente che realizzasse il suo sistema; l'attesa non è stata che un inganno perché è morto senza mai nutrire dubbi per la sua scoperta, ma senza aver visto neanche da lontano la terra promessa, senza che un tentativo di realizzazione portasse gioia e consolazione alla sua anima, facendogli intravedere la fine prossima dei mali che affliggono l'umanità. Ma un anno non è ancora passato dalla morte di Fourier e, per l'Autrice, si comincia già a rendere giustizia al suo genio, ricercando avidamente le sue opere. Gli amici e quelli che lo condividono proseguono con perseveranza l'opera di propaganda, si fonda una scuola, un giornale, sono state pubblicate alcune sue opere allo scopo di semplificare, chiarire e riassumere la sua dottrina.

Io ho voluto aggiungere il mio tributo ai lavori già fatti, e mi collego specialmente alla realizzazione, accantonando la parte astratta, sforzandomi di dare un'idea chiara dell'associazione, di mostrarne i risultati, il meccanismo, i congegni. Io ho soprattutto lo scopo di fare toccare con mano la semplicità del sistema, la facilità di esecuzione, la ricchezza e il benessere che ne derivano nell'immediato. Fourier, come Colombo, ha scoperto un nuovo mondo con la profondità della sua scienza e la vista acuta del suo genio.³³

La sua opera su Fourier, quindi, è da un lato elogiativa, dall'altra inserita in un processo riabilitativo del filosofo, manifesta un'adesione piena ed ottimistica alle sue idee, tranne che nella parte riguardante la liberazione delle passioni, considerata dalla scrittrice il punto debole del suo sistema. Zoé Gatti de Gamond ammette che Fourier, disegnando il sistema societario, abbia trattato con superficialità e impudenza l'argomento, nel suo progetto di transizione graduale dal sistema civilizzato, che ha alla base la repressione degli istinti e l'ipocrisia eretta a sistema; il passaggio dalla famiglia incoerente all'ordine poligamico e armonico, pur interessando un'epoca breve, i periodi cioè di garantismo e sociantismo, preludio alla fase dell'armonia, si espone a molte critiche; l'Autrice, se certamente non può che approvare la parità con l'uomo e la maggiore età a 18 anni, meno può concordare sul fatto che dopo un tirocinio nel gruppo delle *jouvencelles*, le donne diventino libere

³³ Gatti de Gamond, *Fourier et son système* cit., p. 20.

di contrarre vincoli amorosi della più diversa natura, e avere figli con partners diversi. Per Fourier invece resta fondamentale rompere il modello familiare monogamico.

Io che mi inchino davanti al genio immenso di Fourier, io che perseguo ardentemente la realizzazione della sua dottrina e che vedo solo in essa la salvezza delle società e la rigenerazione della donna, io protesto contro questa parte dei costumi armonici, io protesto in nome di tutte le donne e sono certa che nessuna mi smentirà e che tutte mi approveranno pienamente.³⁴

Occorre dunque per Zoé Gatti de Gamond prendere le distanze dalle innovazioni brusche e intempestive in ambito morale e religioso, poiché nuocciono alla causa dell'umanità. Tutto ciò che ci si può augurare per l'avvenire è che le relazioni tra i sessi, il matrimonio, la famiglia, i costumi dovranno sempre derivare da un principio religioso. Ripete quindi che il più grande ostacolo alla realizzazione dei principi di Fourier sono i dubbi e le apprensioni suscitate dalla teoria dei costumi armonici. Inutilmente si pretenderà che esse sono riservate esclusivamente all'avvenire; se la loro descrizione si riferisce al desiderio, si cercherà ben presto un'applicazione immediata e si porrà il principio della libertà nell'amore con grandi parole sull'oppressione della donna, la tirannia del dovere, l'assurdità del matrimonio; tutti i disordini nasceranno da questo debordare, disordini che esistono di fatto, ma tenuti a freno dai rimorsi e dalla vergogna; nascendo dall'applicazione di un falso sistema, essi si diffonderebbero senza pudore e senza alcun freno nei loro vergognosi eccessi. Quali sono i contrappesi che Fourier stabilisce per le passioni sovversive nella prima generazione falansteriana? Non ne stabilisce a sufficienza, perché perde sempre di vista il momento così difficile della transizione, ragiona come se tutti i vizi scomparissero immediatamente e l'attrazione regnasse sovrana³⁵.

³⁴ *Ivi*, p. 371.

³⁵ *Ivi*, pp. 375-376.